



Opera dell'artista siciliano Pippo Madé, i pannelli sono collocati nell'appartato «Chiostro dei morti» della Basilica di San Francesco

## Assisi ha una nuova Via Crucis

DI PAOLO PITTALUGA

**N**ella parte interna del complesso architettonico della Basilica di San Francesco ad Assisi, nel cosiddetto *Chiostro dei morti*, risplende una nuova opera d'arte. È la *Via Crucis* realizzata dall'artista siciliano Pippo Madé, composta da 21 pannelli raffiguranti 18 stazioni, disegnate su pietra lavica malolicata, proveniente dalla Sicilia e lavorate con una particolare tecnica utilizzata dagli artigiani della cittadina di Santo Stefano di Camastra, nel Messinese, nota per le sue ceramiche. L'opera ritrae centinaia di personaggi perché il desiderio dell'autore è quello di radunare tutta l'u-

manità che può essere spettatrice curiosa o indifferente ma anche artefice della Passione di Cristo, ai piedi della croce in attesa della redenzione del sangue di Gesù. Poiché nella Basilica di San Francesco non sono esposti i quadri della *Via Crucis*, i frati del Sacro convento hanno voluto dotarla di un'opera che fosse «espressione - spiega padre Giuseppe Piemontese, custode del Sacro convento - dei sentimenti e delle rappresentazioni della passione di Gesù letta con gli occhi e la sensibilità dei giorni nostri». I pannelli - ogni lastra supera i 100 chilogrammi di peso e quella raffigurante la resurrezione raggiunge i 220 - sono stati posizionati nel *Chiostro dei morti* che è stato recentemente

restaurato dopo i danni subiti a causa del sisma che devastò l'Umbria e Assisi nel 1997. «È sembrato - spiega ancora padre Piemontese - l'habitat naturale per la collocazione». Uno spazio contiguo al *giardino dei novizi* che diventa, così, luogo silenzioso e appartato, dove il pellegrino si immerge nella meditazione e nella contemplazione della Passione del Signore. Un'opera «unica al mondo» spiega l'artista, dove «viene rappresentata Gerusalemme celeste che simboleggia il ventre di nostra madre, il Paradiso per intenderci, quel posto da dove tutti noi partiamo e dove noi tutti speriamo di tornare». La sua unicità, conclude Madé, è costituita soprattutto dalle stazioni aggiunte.